

VENERDÌ 7 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù che regna sulla croce
icona povera e amante
ai nostri occhi dà la luce
perché vediamo in lui la gloria.*

*Gesù che attira dalla croce
l'umanità nel suo peccato
a ogni vita dà perdono
in una grande intercessione.*

*La chiesa nasce dalla croce
e si disseta all'acqua viva
nel sangue sparso è fatta bella
per il Signore suo sposo.*

*L'amore appare sulla croce
e unisce il cielo con la terra
ormai risuona il canto nuovo
attorno al trono dell'Agnello.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Salvami, o Dio:
l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto
in acque profonde
e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è riarata;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.

Sono più numerosi
dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano
senza ragione.

Dio, tu conosci
la mia stoltezza

| e i miei errori
| non ti sono nascosti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi» (*Mc 6,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in nostro soccorso!

- Quando la paura ci coglie e noi vacilliamo, tu che sei la Roccia sostienici e salvaci.
- Quando la solitudine ci ferisce e ci opprime, tu che sei la Presenza consolaci.
- Quando la morte si avvicina e ci visita, tu che sei la Vita donaci la risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 13,1-8

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹l'amore fraterno resti saldo. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.

⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». ⁶Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?».

⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

⁵Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia m'innalza. **Rit.**

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.
⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁴il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la mo-

glie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

Gesù e la morte di Giovanni

La vocazione di Giovanni è intrecciata con quella di Gesù. La buona notizia di Gesù Cristo (cf. Mc 1,1) è introdotta dalla venuta di Giovanni che battezza nel deserto (cf. Mc 1,4). Egli è «voce di uno che grida nel deserto». Che cosa grida? Grida di preparare la via del Signore, rendere diritti i suoi sentieri (Mc 1,3 cita Is 40,3): chiede di portare un frutto di giustizia, di convertire le nostre vie

tortuose, deformate dall'ipocrisia, dalla doppiezza, dalla sopraffazione, in un cammino di conversione. Nel Vangelo di Matteo, le parole di Giovanni saranno le stesse di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2 e 4,17). Gesù attesterà esplicitamente l'unità indissolubile tra il suo ministero e quello di Giovanni: solo chi riconosce la parola di Giovanni può accogliere anche la parola del Cristo (cf. Mc 11,27-33). Giovanni è la parola di verità e giustizia che prepara il cammino di Gesù, che annuncia la conversione dei cuori e l'approssimarsi del regno di Dio. Ma è una parola a caro prezzo.

Giovanni non teme di ricordare l'esigenza della fedeltà e l'obbedienza alla legge di Dio anche ai potenti. Anche a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello» (Mc 6,18). Questa parola è il richiamo coraggioso e pieno di franchezza (*parrhesía*) del profeta, che porta alla vita o alla morte di chi lo ascolta (cf. Ez 3,18). È una parola che è già stata consegnata, in obbedienza alla volontà di Dio. Giovanni ne paga ora le conseguenze: è in carcere. Su di lui si tramano disegni di morte («Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere», Mc 6,19), come avverrà per Gesù (cf. Mc 9,31; 10,34; 12,5-8; 14,1). Su di lui si fanno chiacchiere, come si parla (cf. Mc 6, 14-15) e si parlerà di Gesù: senza sapere, senza comprendere, senza ascoltare (cf. Mc 6,27-28). I loro occhi sono ciechi, i loro orecchi non vogliono aprirsi. Paradossalmente, Marco mette in scena il martirio di Giovanni consegnandolo al silenzio. Giovanni, voce che gridava nel deserto, è ora l'agnello afono.

È poco più che un oggetto in mano ai suoi aguzzini, merce di un macabro scambio di favori. Nel banchetto di Erode si ritrovano i tratti del teatro mondano che passa ancora oggi davanti ai nostri occhi: potere, ricchezza, orgoglio, falso punto d'onore, concupiscenza, intrighi, capricci, rancori... Non potrebbe essere più grande il contrasto tra gli schiamazzi dei commensali, tra il vaniloquio irresponsabile di questo re inconsistente, prigioniero della sua vanità, e il grande silenzio con cui Giovanni accoglie la sua morte. Anche nel silenzio Giovanni prepara il cammino a Gesù, che non aprirà la sua bocca davanti ai potenti nell'ora della passione (cf. Mc 15,4-5). Gesù riconoscerà la forza profetica di questa morte senza gloria, nel silenzio e nel buio di una segreta: Giovanni è l'Elia che deve venire, «e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui» (Mc 9,12-13). Questa morte per la verità e la giustizia, nella notte e nel nascondimento, prepara la via crucis di Gesù; ma questa vita puntualmente consegnata per amore e in obbedienza alla parola di Dio, è anche profezia di risurrezione: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!» (Mc 6,16).

Signore Dio onnipotente, hai fatto di Giovanni il precursore di tuo Figlio nella nascita, nella predicazione, nella passione e nella morte: noi ti preghiamo, donaci il coraggio di difendere la giustizia e rendici perseveranti nel testimoniare la verità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Perpetua e Felicita, martiri (203 ca.); Dorotea, vergine e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Partenio, vescovo di Lampsaco (IV sec.); Luca di Stirion nell'Ellade, monaco (946); Neomartiri della Russia (chiesa russa) (XX sec.); Gabriele Kikodze, vescovo (chiesa georgiana) (1896).

Copti ed etiopici

Xenia di Milasa, monaca (V sec.); Gabra Nazrawi, monaco (XIV-XV sec.).

Luterani

Adolf Stöcker, predicatore di Berlino (1909).

TROPPE VITE NEGATE

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da «comprare» con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti... (tratto da *Messaggio del Consiglio episcopale permanente della CEI per la 46^a Giornata nazionale per la vita del 4 febbraio 2024*).